

MEMORIE
DELLA FAMIGLIA
MASCAMBRUNA
RACCOLTE
DA D. FRANCESCO
PASSACO:



IN Nap. per Salvatore Castaldo 1683. E ristampate per
Carlo Porfile Reg. Stampatore 1695.

Con licenza de' Superiori.

ECCELLENTISS. SIGNORE.

S Aluatore Castaldi Regio Impressore supplicando espone à V.E. come desidera stampare vn libretto intitolato Notizie della Famiglia Mascambruno di D. Francesco Passato, per tãto supplica V. E. restar seruita ordinare la reuisione di detta Famiglia à chi meglio parerà à V.E. e l'haurà à gratia, vt Deus.

*Magnificus Doct̃or Blasius Altomare videat,
& in scriptis referat*

Carrillo Reg. Calà Reg. Soria Reg.
Spect. Reg. Petronus non interfuit.

Provisum per S. E. Neap. die 18. Majj 1683.

Mastellonus,

EXCELLENTISS. DOMINE!

LEgi libenter, Te iubente, libellum inscriptum:
Notitie della Famiglia Mascambruna, elaboratum per D. Franciscum Passaco, in quo nihil reperi aduersantem Regali Iurisdictioni, vnde imprimi posse censeo, si Excellentiae Tuæ videbitur, cui summam felicitatem, & Nestoreos annos deprecor, pridie Kal. Iulij M. D. CLXXXIII.

Excellentiae Tuæ.

*Humillimus Seruus
Blasius Altimarüs.*

*Visa supradicta relatione imprimatur, & in publicatione
seruetur Regia Pragmatica*

Carrillo Reg. Calà Reg. Soria Reg.
Speci. Reg. Petronus non interfuit.

Prouisum per S. E. Neap. die 19. Iulij 1683.

Mastellonus.

ALL' ALTEZZA
SEREN.^{MA} ELETTORALE
DI FILIPPO
GVGLIELMO

Elettore, & Arciteforiere del
Sac. Rom. Imp.

CONTE PALATINO DEL RENO ; DVCA DI
BAVIERA , GIVLIERS , CLEVES, E BERGVES;
CONTE DI VALDENS , SPONHEIM , DEL-
LA MARCA REVENSBERG , E MEVRS; SI-
GNOR DI RAVENSTEIN ; DVCA DI NEO-
BVRG ; VTILE SIGNORE DELLA BARONIA
DI ROCCA GVGLIELMA , &c.



Rà le notizie da me raccolte del-
la Famiglia Mascambruna, ritro-
vo il pretioso carattere, che per
lunga serie d'anni nel seruire la
Serenissima Casa di V. A. E. cō la
carica de' suoi Residenti in questo Regno , go-
dano quasi hereditario i suoi descendentì : da

quali meriteuolmente si valutarà sempre per titolo di gloria . Sarà dunque ben ragionevole , ch'io perciò mi dia l' honore di segnalarne le memorie nel consecrarle al nome immortale dell' A. V. E. dalla cui generosa , e riuerita munificenza , pur tuttauia riflettono in essa i raggi magnanimi della sua pretiosissima gratia : nè sarauui alcuno , il quale non conosca , che si come il pregio procurato da me à questa operetta è di molto vantaggio alla medesima ; così non poteua sotto Patrocinio più valido sicuramente ricouerarsi . Io quì non entro ad ingolfarmi inesperto Nocchiero nel pelago vastissimo di quelle singolari prerogatiue , che frà maggiori Principi della Germania rendono conspicua l' A. V. S. E. in cui la Sapienza con la Fortezza , la Prudenza co' l' Valore , il Senno con la Pietà , la Maestà con la Clemenza , con gara indecisa trà loro contendono del Principato . Ne tanpoco osarei d' inoltrarmi nel racconto della moltitudine senza numero dell' imprese memorabili degl' Incliti Eroi suoi Antenati , che ne' pretiosi innesti di Corone Cesaree , di Scettri Reali , e di Porpore Mae-

stose

stose cō lauree triōfali mieterono à gran fasci
 le Palme; de'quali per tanti secoli con sonore
 trombè la Fama fa con cento bocche rim-
 bombare gli encomi: si smarrisce, e si stanca,
 chi presume di numerare le Stelle, e la luce
 non hà bisogno ne di colore, che la dipinga,
 ne di voce, che la commendi; ogn'altro or-
 namento la cuopre, non l' abbellisce. Basta il
 publico testimonio, che da il mōdo della Glo-
 rja di V. A. E. ch' hà intessute delle sue proprie
 gemme l'altrui Corone, e dalle Corone altrui
 svelte le gemme più candide per coronare se
 stessa; che vestita de' propi fregi, senza men-
 dicar lumi dalle ceneri gloriose degli estinti
 suoi congiunti, può vantar di rauuiarli nella
 sua non men copiosa, che felicissima Prole, da
 cui risorgono pretiosifraggi di chiarissima luce
 à beneficio de' posterì. Che se' Figli sono ima-
 gini del Padre, e le qualità degli vni multi-
 plicano com' i diamanti la vaghezza dell'altro;
 da meritati applausi, che riportano i suoi
 chiarissimi Germi, restano le di lei Glorie mi-
 rabilmente accresciute. Spiccano, chi no'l sà
 come Stelle vaghissime, l'egregie, & impareg-
 giabili doti della Gran Eroina del nostro seco-

Io l'Inclita IMPERATRICE ELEONORA
MADALENA TERESA nõ meno imitatri-
ce , ch'emulatrice delle paterne attioni ; che
cõgiunta al maggior Monarca del Mõdo è sta-
ta dalla providenza del Sommo Conferuator
degli Imperi miracolosamente riferbata , ed
eletta alle prerogatiue dell' Augustissima Im-
perial Casa , ed al comun giubilo di tutto'l
Christianesimo . Risplende , e chi no'l vede,
quasi in vago Cielo con più chiaro ascenden-
te del Sole il Serenissimo GIOVAN GV-
GLIELMO DVCA DI GIVLIERS, dignissi-
mo primogenito di V. A. E. à cui l'eroiche vir-
tù frà più chiari Personaggi diuise concordi s'
inchinano; mostrando, che se ben per antico
retaggio nella sua Real Casa s'annidano, godo-
no, come in propria stanza , di far nel Regio
petto honorata Corona : onde à ragione il
Grande, il Pio, il Prudente LEOPOLDO CE-
SARE, giusto estimatore di sì gran meriti, con
cambio ben degno , volle raddoppiar seco il
nodo indissolubile di strettissima parentela,
co'l celebre Himeneo di MARIANNA IO-
SEFA D'AVSTRIA, sua predilettissima forel-
la, e fregio luminoso dell' Imperial Casa : dal
cui

cui felicissimo innesto vedrassi diramar tanti Eroi, quanti Rāpolli, per trionfar superbamēte dell'obliuione, e de' tempi. Potrei quì parimente annouerare frà nobilissimi germogli del suo Real Ceppo i Serenissimi Prencipi **LVDOLFO ANTONIO, ED ALESSANDRO SIGISMONDO, COADIVTORI**; l'vno del Gran Maestro de' Cauallieri Theutonici, e l'altro del Vescouo d'Agusta, e Costanza con la futura successione à quelle Preminenze, che sono tanti familiari alla Real sua Casa. Nè dourei pretermettere i Prencipi Serenissimi **VVOLFRANGO GIORGIO, CARLO FILIPPO, E FRANCESCO LODOVICO**, ne' quali il senno, che fa arrossire il tempo, accoppiato cō la giouentù, co'l solito, ma suauo modo partorisce à prò del Tempo medesimo la marauiglia; veggonsi à scorno della Natura i fiori prodigiosamente maturare i frutti: e noi c'habbiamo hauuto la fortuna di vederli vltimamente venir'ad illustrare nō meno l'Italia, che la nostra Partenope, n'habbiamo veduto cō ammiratione spāder tai lumi, e così efficaci, che ben tirauano l'altrui libertà ad innocente vittima d'ossequiosa riuerenza. Mā la doue ab-

bonda lo stupore , potrà giustamente ad vna
lingua, ch' esalta vguagliarsi con riuerente silē-
tio, interpetre fedele , se non facondo , del lin-
guaggio , che mi parla nel cuore : solo accor-
dando i miei voti cō quei della Fama à prega-
re immutabili felicità à quelle Fortune , che
per beneficio publico fà godere'l Cielo ad vn
Principe tanto magnanimo ; humilmente la
supplico à degnarsi con quello sguardo , che
rasserena gli occhi. e' Cuori de' suoi, di compar-
tir frà l' ombre d'vn' imperfetto abbozzo i più
fini lumi della sua gratia ; potendo con vna sua
benignissima vista, e co'l suo fauore uole Patro-
cinio accrescer chiarore alla Casa Mascambru-
na ; e felicitar l' offeruanza di chi riuerente si
dedica, e consacra.

Di V. A. Sereniss. Elett.

Napoli 29. Giugno 1683.

Humiliss. ed Ossequiosiss. Seru. Reueren
D. Francesco Passaro.

AD ILLVSTRISSIMVM DOMINVM
D. ANTONIVM
MASCAMBRVNVNVM

IN REGNO NEAPOLITANO

PRO SERENISS. NEOMBYRGICO DVCE

R E S I D E N T E M.

Cuius Stemma Pes Aquila Alatus,

Eiusdem Epigramma.



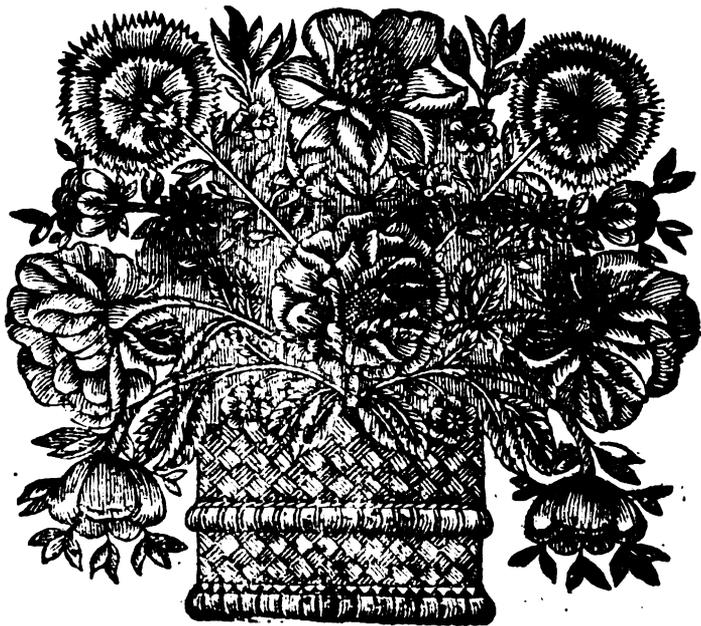
C *Vr leuis Ala, Pedi rapida subnixæ volucris,
Est Mascambruna nobile stemma Domus?
An quia non mendax generosa gloria stirpis,
Sic volat ad Cælum Alæ, ut Pede currit humo?
Aut, Aquila sî Pes, Aquila sî stemmatis Ala;
Cur non totam Aquilam fata dedere Tibi?
Cedere sed voluit mediam fors inuida; ne Te
Orbis ad Imperium tota vocaret Avis.*

A L I V D

B *Ellatricis Avis, fama est splendescere Cælo
Sidus, cum fuerit fida ministra Iouis.
Sidere pîsa suo Ala est utraq; sidere Cauda;*

Nec

*Nec truculenta suo fidere Rostra carent;
Ergò, quæ meritis Cælo splendoribus ardet,
In gentilitio cur micat, Ala, Tuò
Nempe tot Heroum radijs Domus inclita fulgens
Ipsa vel Astra sibi traxit in obsequium!
Nec mirum, si Pes Aquila non splendeat axe;
Stemma Tuum cernens credidit esse polum.*



S.C.M.

S. C. M.
ELEONORÆ

MAGDALENÆ TERESIÆ

CHRISTIANI ORBIS IMPERATRICIS

*Serenissimi Neoburgensium Ducis Magni
Patris Maximaæ Sobolis*

In Maiestatis obsequium, ac Virtutis
admiracionem.

O. D. C.

Epigramma.

C*Um Tibi tergemino decoretur Numine nomen,
Iam Te triformem, quis neget esse Deam?
Luna per austriacum resplendet aurea mundum:
Austriaco peperit Luna sed ista diem.
Te nemus antiquum, reboat Te sylva Dianam,
Dum pharetrata soles mille ferire feras.
Imperio imperitas malè rapta Proserpina Ditis,
Imperij imperitas Tu benè nupta Dÿs.
At melius sexena darent Tibi Numina nomen,
Dum Tu bis trini Numinis omen habes.
Ingenium mirata Tuum, stetit aspera, Pallas,
Et virtutis adhuc ambigit esse Dea.*

Li.

*Liuida regnantem, ut Te Iuno vidit in orbe,
Respuit aetherei frena tenere poli.
Sic tua, vel superum veneres, elegantia vincit;
Ut donum Paridis det Tibi sponte Venus,
Hinc stupuit, posita que lira, sic fatus Apollo:
Omnis vera Dea, est una sub axe Dea!
Casta Venus, moderatrix Iuno, Proserpina felix,
Luna micans, Pallas docta, Diana ferox.*



SE-

SERENISSIMO PRINCIPI
PHILIPPO GVLIELMO

ELECTORI, ET ARCITHESAURARIO
S.R.I. COMITI PALATINO RHENI,

BAVARIÆ, IVLIÆ,

CLIVIÆ, MONTIVM, NEOBV RGI

D V C I;

Veldensia, Sponhemij, Rauensburgi, Marchia, Morisa

C O M I T I

In Rauestein, & Rocca-gulielmi, &c.

D O M I N O.

Epigramma.

Quem Vates fixædere suum super astra Tonantem,
Te verum recolat terra, Philippe, Iouem
Irrigat ille orbem pluuijs argenteus undis;
Auratas Tibi fert subditus Ister aquas.
Prodiit ingeniosa Iouis de mente Minerua;
Altera at est Pallas sanguine nata Tuo.
Tu regis imperio populos, Ille imperat astris:
Fulgurat Is valido fulmine, Tu gladio.
Cesareus, Gulielme, Tibi non plauderet Ales,
Ni Te germanum cerneret esse Iouem.
Quin Tu fatidica complas oracula Musa:
Diuisum imperium cum Ioue Casar habet.

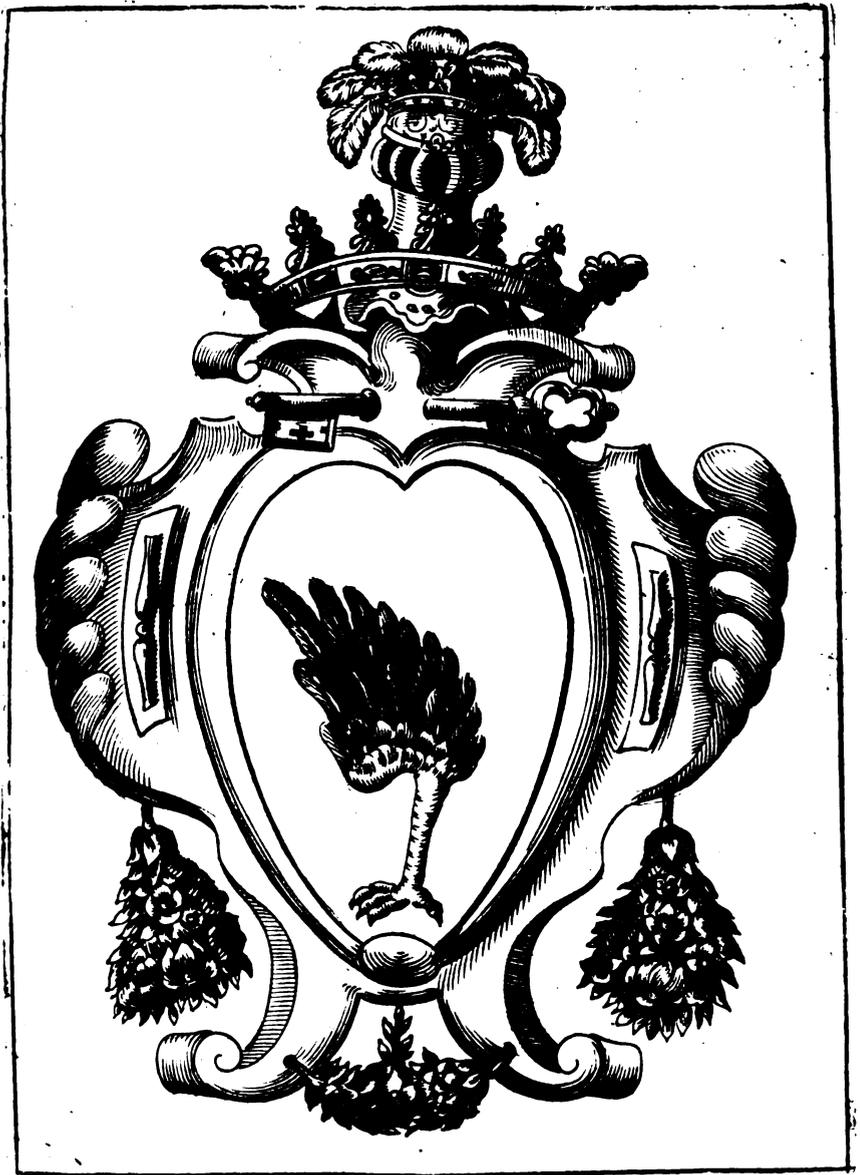
IM-

IMPRIMATUR

Stephanus Menattus Vic. Gen.

*Joseph Imperialis Societatis Iesu
Theol. Eminentiss.*







GENEALOGIA

DELLA FAMIGLIA

MASCAMBRUNI



Eneuento , che gode felice , e pacificamente la librtà sotto il dominio di S.Chiesa , *a* fin'al tempo dell'Imperadore Arrigo Secondo l'anno 1051. sedendo Leone Nonno la commutò con la Chiesa di

*a Cronica Cas-
fuense lib.1. c.
46.83.
E Frezza lib.
1.*

S. Giorgio in Bamberga , fatta tributatio alla Sede Apostolica con annuo censo dall' Imperadore Arrigo il Santo suo fundatore , sotto il Pontificato di Benedetto Ottavo ; è stata sempre gloriosa Madre di Heroi , *b* hauendo dato al Vaticano tre Sommi Pontefici, cinque Cardinali, vn numero grande de Vesconi , e Prelati; con lasciare à parte la moltitudine infinita, che nelle lettere, e nell'armi sono fioriti in ogni tempo . Vantasi questa altre tantò nobile , quanto antica Città, *c* che la sua Chiesa, quale è metropoli , habbia ventiquattro Vesconi suffraganei , il che d'altre in tutta la Christianità non

*Histor.del San-
nio.
Ciarlanti
1051.*

*b Ciacconio
Plasina
Baronia*

c Barbosa

A

leggesi; & il suo Arciuescouo fino à questo penultimo secolo hà celebrato con Camauro Pontificio; oltre il fuggellare in piombo, che fino ad hoggi conferua.

a *Mario della Vipera Cronol. de Vescovi.*

Pietro Piperno in Antepetra.

Solino.

Livio, e Plinio lib. 3.

b *Linio l. 9. an. 433.*

Nomossi anticamente, a Sannio, per esser stata fundada da Sanio 'Sabino ben trè secoli auanti la fundatione dalla Superba Roma, che venne à dare il nome di Sanniti à tutto quel Popolo, e sua contrada: si rese poi formidabile non solo alle nationi conuicine, mà ardi cozzare co' Romani medesimi, riportandone quella famosa Vittoria b nel luoco detto Gaudio quattordecimiglia discosto da essa Città di Beneuento, oue feroxo passare sol giong l'esercito nemico; lasciando in quello, con impresa sì memorabile il nome, fino ad hoggi, di Forche Gaudine: onde accesi di proseguire sue Vittorie, guerreggiarono con essi per lo spatio d'anni 80. con vicennuoli successi.

c *Panlo Diaco. lib. 2 c. 3.*

Scip. Annir. Duchi di Beneuento.

Giarl. San.

Nell'anno poi 573. e occupò l'Italia la Nazione Longubarda chiamataui dallo sdegnato Narsese, & vna delle loro insigni Duce fù la nostra Beneuento; e frà Duchi di essa si annouera Sicone, Duca Decimo Settimo, e Principe Quarto.

d *Bromp. Annir. Giarl.*

Viuea d Sicone in Spoletici Città nell' Vmbria in tale stima, & honoreuolezza, come discendente da Duchi di quella, che n'ingelosì Pipino Rè d'Italia: penetrò, come accorto l'animo torbido di lui; onde Stimò per bene l'appartarsi dalla Patria, e girsene in Costantinopoli con tutta la sua famiglia: mà prima di transferiruisi passando per Beneuento, fù con gratissimo accoglimento non solamente riceuuto, mà altresì forzato à restarui dal Duca Grimoaldo Quarto. Volle la sorte, ch'ucciso Grimoaldo da Congiurati, & inforto frà di loro disparere nell'

nell'elezione del nuouo Principe si determinassero alla fine d'eliggere Sicone, come forastiero, indipendente da tutti.

Eletto dunque egli Principe, e Duca di Beneuento, per iui più ferma stabilire la sua sede, apparenò con le principali famiglie del Saogue de gli antichi Duchi, vna delle quali era la Nobilissima, e non mai à bastanza encomiata Famiglia Mascambruni, dando la sua figlia a Sichilenda al figlio di

*a Medaglia an-
sicha appresso ih
Sig. Refid. Ma-
scam. Amm.*

Azzone Mascambruni detto Massejo.

— Succedè alla morte di Sicone Sicardo suo primogenito Duca Decimo Ottauo, e Principe Quinto, il quale fatto si ad imitatione del Padre tributare i Napolitani, con l'armi alla mano scorse molti paesi, e fè ritorno diuinitoso di preda di molti corpi Santi, & insigni reliquie per arricchirne Beneuento: & mà il tesoro più inestimabile fù il corpo del Glorioso Apostolo Bartolomeo, qual seco portò dall'Isola di Lipari li 27. Ottobre del 893. à cui eretra vna fontana, e magnifica rotonda collocata nell'altare maggiore, custodito sotto due chiavi, delle quali vna conseruar si douesse dall'Arcivescouo pro tempore, e l'altra da esso Principe; e suoi Successori, e descendenti; quindi mancata la discendenza masculina, venne per ragione à rimanere alla Famiglia Mascambruni, come discendenti da Sichilenda sorella di esso Sicardo, conforme habbiamo detto di sopra; e fino al presente tempo sono passati anni 790. che da questa Nobilissima Famiglia conseruasi. Viene ciò attestato da molte Scritture, presentate nella Rota Romana, in vn processo attitato frà Sig. Mascambruni, e la Città di Beneuento, della quale nell'anni 1646. e 1673. fù deciso à lor fauore; & anche si legge in questo Epitaffio della loro antica Cappella sita

*b Cron. cass. lib.
2. cap. 24.
S. Anton. Arc.
di Fior. p. 1. sit.
6. cap. 12.
Cast. in Cas. gl.
mund. in 3. par.
29. confid.
Mons. Annib.
Mascamb. de-
ser. an Corp. De-
vi Bar. Apost.
Roma, rel. Ba-
nen.
Mario della
Pipera.*

nella Real Chiesa di S. Chiara di Napoli peruenuti per heredità della Nobilissima Famiglia Mascella.

a Nap. Sacra
2-part.

a *Quis quis ades in hoc Mascambruna Familia Sacello intueri; Ipsa namq; à Sicone Longobardo Beneuenti Principe per Sichelendam filiam descendit, cuius frater Princeps Sicardus Diui Bartolomai corpus ab Lipara Insula Beneuentum transtulit, quod Mascambrunis ex Sorore descendantibus seruandum reliquit, clauae tradita Sacri Sepulcri, quam ipsi per plura saecula hac usque tenuere ingentis testimonium, ac ius; ne omittas ipsorum cineres, hic quiescentes venerari.*

Mà le guerre, così ciuili, come forastiere, che molti anni trauagliarono la Città di Beneuento n' hanno resi affatto priui delle notizie de Successori, & eroici fatti oprati per lungo tempo da personaggi non solo di questa, mà di molte altre Illustri Famiglie sue Conciue, se non che si vede b nell' anno 1162. la quì addotta donatione fatta al Monastero di S. Sofia di Beneuento, all' hora de Monaci Benedettini Negri, hoggi de Canonici Regolari del Saluadore, da Girardo Mascambruno figlio di Ricardo secondogenito di Giordano Secondo di questo nome, e Principe Decimo Ottauo di Capua.

b Mario della
Pipera nell'
Fam. Bibl. Be-
nen.

Arch. d' Amalfi
Arch. del Mon.
di Monsecasino
Sauolo 43. fol.
30.

In Nomine Domini Iesu Christi, anno ab Incarnatione eius millesimo, centesimo, sexagesimo secundo, regnante Domino nostro Guglielmo Inuictissimo Rege Siciliae, Calabriae Ducatus, & Apuliae, Principatus Capuae, Mense Nouembris, indictione Vndecima. Ego Dominus Girardus cognomento Mascambrunus, filius quondam bo-

na memoria Riccardi , qui similiter Mascam-
 bronus dicebatur , & fuit filius Iordani Capua-
 norum Principis bona recordationis , pro reme-
 dio, & salute animæ meæ , & dicti Domini Ric-
 cardi patris mei , ac etiam Domini Principis
 Iordani Aui mei , dono , & trado per certam
 oblationis Ecclesie , & Monasterio Sanctæ Su-
 phie , quæ est intra mania Beneuentana Urbis,
 ac Venerabili Abbati illius , petiam unam de
 Terra meâ, quæ est prope Beneuentanam , cum
 omnibus , quæ intra eam sunt , cunctisque suis
 pertinentijs , cum curribus , acia , & cunctis mu-
 numinibus , cum seruis meis , & aruillis , quos
 omnes per cartulam prius libertate donauî , &
 cum lege ; ut singuli eorum tres per mensem ope-
 ram , ubi necesse fuerit Monasterio impendant
 res suas , & bona cuncta nulli vendere , nec inter-
 se donare præsumant , ac illorum , qui sine libe-
 ris defuncti fuerint bona indictione Monasterij
 deactiano , quam obligationem ipse Abbas , &
 eius successores potestatem habeant defendere
 qualiter voluerint , & filij mei , & heredes mei
 in futurum oblationem istam , vel ex ea quicquã
 remouere , ac contradicere præsumpserint sexa-
 ginta aunei solidi reales in pœna Ecclesie , ad
 Monasteria prædicto soluere habeant , & si qua-
 liscumque homo prædictam Terram , de qua su-
 pra prædicto Monasterio subtrahere voluerit sit
 excommunicatus , & maledictus , & à liminibus
 Sanctæ Ecclesie sequestratus , & consortium
 habeat cum Satban , & Abrion , & cum Iuda
 proditore , qui Saluatorem Mundi tradidit
 Amen Amen .

Hac ego supradictus Girardus , te Sergium pu-

blicum Notarium, & Scribam scribere rogavi.

Ego Sergius Scriba scripsi causam. locus & signi.

Ego Robertus de Gregorio testis sum, Ego Ioannes de Epiphanio testis sum. Ego Rogerius de Morra testis sum. Ego Nicolaus Sabarianus testis sum.

Questa scrittura si legge nell' Archiuio del Sero Monasterio di Montecassino, di che se ne conserva autentica copia da Signori della Famiglia, in vero in essa si scorge vn'animo grande, e Nobile del Donatore, che in quei tempi era tal' donazione atto de' Prencipi.

Mà per maggior dilucidatione di ciò conuiene dimostrare, come questo Girardo si nomini co'l cognome Mascambruno per esser'egli di Nazione Normando, e la Famiglia Mascambruni Longobarda, come habbiamo accennato di sopra.

Essendo dunque ridotta questa Nobilissima Famiglia ad vna femina, che però staua per vltimare in essa tutti i suoi splendori, e chiari natali; questa contrasse matrimonio con Riccardo figlio del Principe di Capua Giordano Secondo, al quale, & à tutti suoi figli, e descendenti, che sono quei d'hoggi, portò vnitamente con le prerogatiue, e ricchezze, il cognome altresì di sua Casa; mentre in quei tempi i Normandi costumauano cognominarsi, ò dal dominio d'alcune Castella, e Città, ò da parentati contratti, con alcuna delle Famiglie Nobili, che più risplendea dell'altre, ò con alcuna di quelle, che cadenti in vna Donna staua per estinguerfi, ò vero da qualsiuoglia accidente degno di memoria da tramandarsi à posterì, come si scorge in molte Famiglie Normande, che sono nel nostro Regno. Così appunto accadè à Riccardo, che sa-
pen-

pendo i chiari, & Illustri Natali di quella Dama
deriuante da'Prencipi di Beneuento, non solo v'ap-
parentò, mà volle denominarsi del di lei casato Ma-
scambruno.

Da detto Girardo s'hà, che ne deriuu a Giouan-
ni, il quale fù valoroso Cavaliere, e Capitano di
Manfredi Rè di Napoli, fù egli Barone delle Ca-
stella di Rocca Bassarana, e Polcarino, mà come
fedele del suo Principe, b fù spogliato di dette Ca-
stella dall'Inuitto conquistator del Regno, e Carlo
Primo d'Anciò, e solo gli restò d il Castello di Zun-
colo per le doti di sua moglie Aluifa Singinulfa,
credo figlia di Filippo detto Zuncolo, per la Ba-
ronia di detto Castello. Questa Casa Singinulfa,
benche hoggi estinta, godè l'antica sua Nobiltà nel
Seggio Capuano di Napoli, hà posseduto molte
Terra, e Castella, e frà gli huomini Illustri s'hà
quello Bartolomeo sì caro al Rè Carlo Secondo,
da cui fù remunerato, oltre de'Contadi delle Città
di Teleso, e Caserta in Regno, delle prime cariche,
& officij di quello. e Giouanni dunque con questa
sua Consorte vi procreò Calogine.

Calogine fù anch'egli de più stimati Capitani
del medemo Rè Manfredi: f questi in Beneuento
sua Patria con molti altri prodi, e pij Cavalieri, frà
quali fù Luigi Capece, Giulio Scondrato, Antonio
Tocco, Marco Pino, Elia Gesualdo, e Simone del
Tufo, difesero il Venerabile, & Offeruantissimo
Monastero di Monache Benedettine detto San Pie-
tro, dall'insulti, e violenze de Soldati del Rè Carlo
che dauano il Sacco à quella Città, ciò fù molto à
cuore al detto Rè, che volle stringere con essi loro
vna cara amicitia, e li costituì Gouvernatori di Be-
neuento, ordinandogli, che rifacessero le mura di

A 4 quel-

a Reg. Archiv.
fasc. 92. f. 151.
b Fasc. 44. fol.
122.

c Anon. di Ma-
fredi nell' ori-
ginale appresso
Anton. Vendis-
so fol. 5. & ar-
d Singinolfi Du-
ca della Guar-
dia

e Test. di Calo-
gine per N. Gia-
como Pignata-
ro. ann. 1384.
f Cron. M. Ser.
appresso Pietro
Piserno. fol. 83.
ann. 1362.

quella Città . Calogine dunque fù Padre di Carlotto, Filippo, Giordano, Vinciguerra, e Petruccia. a Carlotto fù di grandissima stima appò il Pontefice Nicolò Quarto, per le sue rare virtù, e valore, e per li seruigi prestatigli nella guerra contro il Soldano di Tripoli, gli concedè moltissime gratie, e priuilegi, armandolo Caualiere,

Filippo fù Barone della Terra di Caprara, e Padre di Simone, Paulo, e Francesco, quali due vltimi furono Canonici della Catredale di Beneuento, nella quale non veniua annouerato, chi non accoppiaua a' meriti della virtù quei della nascita.

Simone sposo di Isabella N. di cui fino adesso non sappiamo di che famiglia si fusse, b fù anco Barone della Caprara, e generò, Ostasio, Nicola, e Mobilia . Di che stimulatione era Simone appresso Roberto Rè di Napoli, chiaro si vede in vna lettera, che gli scriue, raccomandandogli il suo Tesoriero Pietro Montella, acciò lo protegga, e difenda nella compra, che douea fare de grani in Beneuento; c la quale è certa.

Robertus, &c. Simoni de Mascambruno de Beneuento Militi deuoto nostro, &c. Cum commiserimus Petro de Montella de Beneuento Thesauraria Nostra Notario, familiari, & fideli nostro, quod in Ciuitate Beneuentana, & terris alijs partium illarum emat certam quantitatem frumenti, illudque molificiat, & farinam, qua inde proueniat, mittat Neapolim, & Aceras, ut eisdem Ciuitatibus fiat inde Biscostum sicut est per nostram Curiam ordinatum: deuotionem tuam inquirimus, & rogamus, attente, ut eidem Petro, cum requisuerit assistat circa horum esecutionem, & assilli facias nostro in-

a Priuil. Nicolai IV. an. 1240 in Bibl. Benev.

b Reg. Archiv. ann. 1318. fol. 23. lit. D. & ann. 1320. fol. 29. ar. lit. A. sub Carol. 2. R.

c Reg. Archiv. ann. 1316. fol. 135. ar. lit. D. sub Rob. R.

*tuitù, auxilijs, conslijs, & fauoribus opportu-
nis, ut ipse illa efficacius exequatur, & nos
proindè teneamur ad gratias, & ad grata. Da-
tum Neapoli anno Domini 1317. Primo Apri-
lis 16. Indictionis. Regnorum nostrorum anno
octauo.*

a Nicola medefimamente possedè la Terra della
Caprara, & il Rè Roberto in riguardo de' proprij
meriti; e quei di Simone suo Padre lo cinse Cau-
liero: Questo honore in quei tempi non si dispensa-
ua, che à persone molto meriteuoli, sì per la nascita,
come per l'armi; s'ammogliò con N. della quale
non sappiamo il casato, mà di lui fù figlio il secon-
do Giouanni.

Giouanni, del quale ritrouiamo eser moglie
Claritia Sanframundo; b questa Nobilissima Fam-
iglia si ritroua annouerata trà le Nobili Beneuen-
tane, e del Seggio di Nido di Napoli, hà possedu-
to la Città di Cerreto con titolo di Conte, e sono
stati Baroni delle Castella di S. Lorenzo, S. Lupo, e
Guardia Sanframundo da essa famiglia fondato,
quale ricco stato, per via di Donna passò agli Du-
chi di Madaloni di Casa Carrafa, ch'hoggi di lo
possedono: detto Giouanni possedè anch' egli la
Terra della Caprara. Dal quale ne nacquero c Bar-
tolomia, che fù Abbadessa del Nobilissimo Mona-
stero di S. Pietro nella sua Patria, Andrea, Meolo,
d Francesco, che fù Vescouo della Città di Ana-
gni nello stato Ecclesiastico, e Calogine secondo
di questo nome, e il quale per eser primogenito di
Giouanni, non hauendo figli, fè ampla donatione
del suo hauere, frà il quale ci era compresa la Ter-
ra della Caprara, alla Commenda di S. Giouan Bat-
tista di Beneuento dell' Illustri. Religione Giero-
so-

a In Morruori
S. Spiritus Be-
neu.

b Duca della
Guard. ne' S.
framundi.

c Bartolomia
nell' Arch. del
medemo Mona-
stero. fasc. I. nu.
I. ann. 1313.
d quello nell'
Italia Sacra.

e Arch. di S.
Agost. di Bene-
uento sestam di
Calog. an. 1384.

solimitana, detta hoggi di Malta . Da ciò scorgefi l' animo grande, e liberalità, che nutriuano nel petto gli huomini di questa Illustre Famiglia.

a Reg. Archiu.
ann. 1486. cur.
18 fol 87. &
1494. cur. 1.
fol. 146.
b Ann. 1458.
Bull. sub Pio V.

Meolo fù Padre del Secondo Nicolò, *a* e Cauale-
rizzo de' Rè *b* di Napoli Ferrante il Primo, & Alfò-
so suo figlio; di Galeazzo Capitano de medesimi
Rè; di Meolo, il quale ritrouandosi Canonico del-
la Madre Chiesa di Beneuento fù promosso al Ve-
scouado prima della Città di Telesà, e doppo à
quello di Minuri in Regno, da Pio Secondo Som-
mo Pontefice, essendo stato fatto consapeuole del-
le sue rare virtù. *c* Paulo fù similmente figlio di
Meolo, il quale spinto da magnanimo valore, volle
accoppiandosi con Leonardo Tocco suo Compatrioto,
passar con Roberto Principe di Taráto Fratello di
Ludouico, ò Luigi Secondo marito della Reina
Giouanna Prima, all'acquisto dell' Impero Greco,
oue fermatosi dominò molte Terre, e Castella.
Furono anche figli di Meolo, Pietro, & Andrea,
del quale lasciaremo per discorrerne appresso
e solo per adesso tratteremo di Pietro.

c Primil. ann.
1330.

Di Pietro, e suoi Successori.

d Instrum. del
1483. N. Do-
men. Andriac-
cio.

e Mario della
Vipera famigl.
Beneu.

Pietro dunque, come habbiamo detto figlio
di Meolo *d* casatosi con Vrsolina Vrsolco-
ne Nobile Beneuentana, e de gli antichi Baren-
delle Castella di Pascarola, e S. Maria d'Vrsoleone
Originarij da quell' Orsoleone Patritio Greco, nel-
la quale Vrsolina vltimossi questa Nobile Fami-
glia, e per essa Pietro si fè Padre di Giouanni, di Ga-
briele, di cui tratteremo appresso, di Gaspare, e d'vna
femina detta Palma, che fù moglie di Giouanni di

Leone nobilissimo nella sua Patria discendente da
 Leoni, e Pier Leoni a Romani, che sono lo stesso, che
 Francipani, & Anicia, da cui la Agustissima casa d'
 Austria origina.

a Mario della
 Vipera famigl.
 Beneu.
 Pietro Messia
 Volaterrano.

Di Gaspare, e suoi discendenti.

G Aspare hebbe b due moglie, Giesumina di
 Morra, alla cui famiglia crebbe molto ho-
 nore c quel pijssimo Pontefice Gregorio Ottavo,
 oltre che si è sempre mätenuta in qualsiuoglia gra-
 do di splendore, che possa rendere riguardeuole vn'
 Illustre Casato, e fino ad hoggi vi sono i Prencipi
 della Terra di Morra, i Duchi di Mancusi, e Mar-
 chesi di Monterocchetta: si troua annouerata, non
 sola trà la nobiltà di Beneuento, mà anche del
 Seggio Capuano di Napoli. L'altra fù d Giulia
 Moccia di quei del Seggio di Porranoua in Napo-
 li, e de gli antichi Conti di Nicastro, i Caualleri di
 questa Famiglia hoggi di per la stima in che sono
 appò i Vicerè del Regno mostrano euidèti segni del
 loro chiaro lignagio. Cò dette sue Spose Gaspare tè
 acquisto di questi figli, Pietro Luigi, Gio: Alfonso,
 Gio:uanni, & vna femina detta Giulia, la quale
 sposossi primieramente a Mazzeo Pantasio nobilissi-
 mo Beneuentano, i di cui antenati si resero gloriosi
 con hauer fundata la Città di Limosani hauendo-
 la posseduto molto tempo con assoluto Dominio
 sotto titolo di Contez. Per secondo f' Oliuiero de
 Mari Nobile Genouese, oue sono i Prencipi d'
 Acquauina, e Marchesi d'Assignano. g Gio:uanni,
 fù intrinfeco, e familiare del Cardinal Gio:uanni d'
 Aragona figlio di Ferdinando Primo Rè di Napoli,

b Instrum. cap
 Marr. 1527 N.
 Gio: di Rosa.
 c Ciacconio
 Mario della
 Vipera.
 Franc. de Pe-
 rris.

d Capit. Marr.
 Regn. di Nap.
 Summ.

e Instr. Capit.
 Marsi, per sig.
 Francese. Fawa-
 grossa. ann.

1497.
 Mario della
 Vipera nella
 Famigl. di Be-
 neuento.

f Famigl. Ge-
 nou. e Reg. di
 Napoli.

Instr. Cap. Mat.
 per N. Franc.
 Fawagrossa an.
 1505.

g Arch. di Mò-
 scasino ann.
 1478. Reg. 3-
 f. 153. & 154.
 Reg. 2. f. 48.

di cui s' auualse in qualsiuoglia vrgente affare ; di questi credo sia quella Medaglia , che anni sono trouossi nello sfabricare il Palazzo vecchio de' Vice Rè di Napoli, con molte altre di personaggi riguardeuoli in quei tempi; nel giro di detta Medaglia leggesi, *a Ioannes Mascäbrunus Arcidius Partenopaus* 1466. il che a mio parere altro non dinota, che Castellano . Gio: Alfonso si sposò Prudentia *b Sellarolo* , questa Casa è vna delle più illustre, & antiche di Beneuento, che molto tempo hà posseduto la Terra di Vitulano, & hoggi sono Baroni di S. Agnesa, hauendo sempre contratti nobilissimi parentati, non solo nella sua Patria, mà anco fuori di essa . Luigi dunque tralasciamo per formarne discorso appresso.

a Medaglia
presso il Signor
Residente Ma-
scambruno.
b Mario della
Viepra nelle
Famigl. Be nen.

Del secondo Pietro, e suoi Successori.

c Conti di Bar-
sol. Sagarra.
ann. 1498. fol.
168. Reg. Cam.
Summ.
d Instrum. Cap.
Marrim. ann.
1497. per Not.
Barzol. Ranaldo
e Ammirans. e
Filiberto Camp.
& il Duca del-
la Guard. nelle
famiglie.

Pietro figlio di Gaspare *c* fù Illustre Capitano de' suoi tempi , & hebbe per sua Consorte *d* Berardina d'Aquino Figlia di Fracesco, degli antichi Conti d' Aquino, Barone della Grotta Minarda, ed altre Terre, e Castella, e di Antonella Caracciola de Duchi di Martina . *e* Alla casa di Aquino, quando altri splendori mancaffero, come del diriuare dalla nobilissima Casa Francipana, e le molte prerogatiue, che possono illustrare ogni nobil Famiglia, & i titoli, ch' hoggi vi sono de Principi del Sacro Romano Imperio , di Castiglione, Crucoli , e di Pietra Pulcina , oltre poi di Duchi, Marchesi, e Conti, de quali souabbonda; bastano quei de' raggi luminosi del Sole delle Scuole Tomaso l'Angelico, c'hà Illustrato non solo la sua Famiglia-

miglia, mà il mondo tutto. Da detto Pietro, dunque, e Bernardina diriuu Giouan Battista, che contrasse matrimonio *a* con Lucretia S. Mango, vna delle più nobili Famigliè della Città di Salerno è questa, *b* che fino à nostri tempi hà dominato la Terra di Santo Mango da essa fundata, oltre quelle d'Acerno Calitri, Piedimonte, Costiglione, e S. Cipriano, con la Città di Muro; detta Lucretia fù Sorella di Troiano sì caro, e fedele di Ferdinando Primo di Aragona Rè di Napoli, da cui fù molto premiata la sua fedeltà nelle turbolenze del Regno. Con la quale sua moglie Giouan Battista procreouui, Annibale, Marcello, & vna femina detta Felicianà, *c* che fù sposa di D. Geronimo d'Auolos Conte di Francavilla, e Barone di Ceppaluni, *e* fratello de' Marchesi del Vasto, e Pescara, de' Principi di Monte Sarchio, e Troia, Grandi di Spagna, e Gran Camerlenghi di questo Regno, *d* questa Casa, e ben nota per tutta Europa, per li fatti Illustri, oprati in guerra, & in pace in seruigio del Monarca delle Spagne, e tanto basti. Marcello casossi cō Gūglielmina Controuieri, *e* Illustre Famiglia Beneuentana, mà deriuu dalla Città di Viterbo; gloriosi questa casa di Tomaso Controuiero, che da Arcidiacono della sua Patria, stante i suoi gran meriti, fù assunto al f' Vescouado di Ciuità di Pēna, e Vicelegato in Bologna da Paulo Quarto Sōmo Pontefice, per la di cui morte non potè ascendere à quel grado eminente, al quale aspirauano le sue virtù.

Anibale l'altro figlio primogenito di Cio: Battista casossi cōg Aurelia Vétimiglia, Casa che trahe origine da Palermo, di Sicilia, oue è molto cognita per li Marchesati di Geraci, e Grandati di Spagna.

Vn

a Instr. c. ma. per N. Ansonello Manfredonia di Sale. ann. 1534.
b Duca della Guardia nelle famigl. nobili.

c Mario della Vipera nelle Famiglie Nobili di Benevento.
b Historie di Carlo Quinsco. Ammirato nelle famiglie.

c Mario della Vipera nelle famiglie.
Infrom. dotale per N. Geronimo Masale. ann. 1565.
f Pgnello nell'Italia Sacra.
e Mario de la Vipera nelle fam. nobili di Beneuento.
P. Pietro Ansalone famiglia Siciliane.

a Instr. dotale per N. Geronimo Maiale an. 1554. Vguell. nell' Italia Sacra.

a Vn tal Gio: Battista di questa Famiglia Vescoiu della Città di Vintimiglia Prelato per le sue virtù di molto stima appresso il Pontefice Sisto IV. che inuiollo Governad. della Città di Beneueto, oue casò Tomaso suo Nipote nobilmète, e con tal'occasione piantouui la sua Casa, con esser'annouerata trà le prime di quella. Con questa Aurelia Anibale produsseui, Giouan Battista, Francesco, e Mutio, e due femine Ippolita, che monacossi nel religiosissimo, e Nobile Monastero di S. Vittorino di Benedettine negre in Beneuento, quale gouernò più volte con molta vigilanza, e prudenza, e

b Mario della Vipera, e Carlo de Zellis nelle famigl. Nobili.

Porfida Sposa di Gio: Battista Bilotta, *b* Famiglia, che si troua annouerata trà le più conspicue, & antiche Beneuentane, cò hauer posseduto molte Terre, e Castella, fatti nobilissimi parentati, e prodotto persone nella militare, e legale disciplina insigni.

c Scritt. presso il Barone del Gaudio, & altre prefensate nel processo di prone de Fra Tomaso.

Gio: Battista si congiunse in matrimonio con Isabella di Fusco e de Baroni hoggi del Gaudio, Nobilissima della Città di Rauello, Madre facondissima delle più Illustre Famiglie, che sono ne' Seggi di Napoli, e di essi furono figli, Fabritio, Anibale Iuniore, Tomaso, e Mazzeo, e quattro femine Angelella, Isabella, Aurelia, e Francesca, quali tutte dispreggiarono il Mondo, e si racchiusero nell'offeruantissimo Monastero di S. Vittorino nella loro Città, e l'ultima Francesca per la stima della bontà della vita, ed vna massiccia prudenza, fù da quelle Religiosissime Monache più volte eletta Bateffa di quello; e per sbrigarci de' secondogeniti, *d* Tomaso fù Caualiere Gierosolimitano, hoggi detto di Malta Commendatore di più, e diuerse Commende, e s' hà per certa memoria, che fosse stato eletto gran Croce della sua Reli-

d Processo delle Proce, e Bulla di professione di 2. Dec. 1634.

gione, mà che prevenuto dalla morte, non potesse godere sì stimato honore, quali posti acquistoffegli co'l suo valore, & essere. Mazzeo entrò nella Religione de Canonici Regolari detti Lateranensi, in cui riuuscì vn famoso predicatore, & insigne Teologo, dalla quale Religione fù impiegato ne' migliori officj, e dignità di essa. *a* Anibale, al quale fù conferito dalla Maestà di Filippo III. di Spagna, prima il Vescouado di Castello à Mare di Stabia *b* con vn' annua pensione di docati trecento sopra l' Arciuescouado di Salerno; doppo passò all' Arciuescouado della Città di Reggio in Regno, à cui v'è annesso il Contado della Città di Bona, l'vno, e l'altro sono Regi trà gli Ventiquattro, che suole conferire il Rè. Fabritio primogenito di Giouan Battista prese per isposa Donna Beatrice di Silua, *c* che gode nel Seggio Capuano di Napoli per il parentado, che contrasse con la celebre Famiglia Origlia. In detta Famiglia di Silua vi sono i Principati di Melito, e li Ducati di Pastrana vnito col Grandato di Spagna. Questo Gio: Battista, si vide più volte Commissario generale di Campagna cōtro banditi, come anche dodeci anni Giudice di Vicaria Criminale, essendo premorto alla nomina di Regio Consigliero, della quale, ed' altre si rese mai sempre degno per la sua inalterabile integrità, e virtù. D. Luigi dunque figlio di esso Gio: Battista seguitò li vestigi paterni con esser' fatto anch' egli Giudice di Vicaria, che se nõ fosse stato preuenuto da immatura, e troppo acerba morte, al sicuro sarebbe asceso à quei gradi maggiori delle Regie Toghe per il merito del suo virtuoso essere. Questi si congiunse in matrimonio cō Donna Vincenza *d* Muscettola, quale nobile, & Illustre casa

a Vgnello nell'Italia Sacra. Duca della Guardia famigliar nobili, e Mario della Vipera.

b Cedola della M. C. di Filippo 3. del 1627. in Cancellaria.

c Carlo de Lellis famigl. Origlia, e Nobilitario di Spagna. Terminio nella famiglia Origlia. Capis matrim. per N. Anello Auriola Napoletano an. 1608

d Francesco de Petris nelle famiglie Napoletane.

li

si troua annouerata trà quelle del Seggio di Montagna di Napoli, & è molto cospicua per le Toghe e per li Titoli, a così antichi, come moderni, e fino à questo giorno vi sono i Duchi di Spezzano, e Melito, e quello, che l'aggiunge maggior chiarezza, è l' Arciuescouo di Manfredonia, e Siponto, che forse vn giorno lo vedremo asonto alla Porpora ben douuta al suo gran merito; E con questa sua moglie D. Vincenza vi produsse solo il secôdo D. Fabritio; la quale però passò alle seconde nozze, casandosi cõ D. Gio: Battista d'Affitto hoggi R. Consigliero; come anche fè D. Beatrice sua Madre maritandosi col Duca di Campochiaro di Casa Mormile del Seggio di Portanoua di Napoli.

Del Primo Luigi, e suoi discendenti.

b *Instr. di Cap. matr. per Not. Fracesco Fana-grossa an. 1499. c Duca della Guardia fam. nobili.*

L Vigi figlio di Gaspare, ch' hebbe due moglie Giesumina Morra, e Geronima Moccia; b cossi con Camilla Mansella, Vedoua di Tomoso d' Aquino Barone della Grotta Minarda, ed altre Terre, e Marchese di Quarate. c S'estinse questa Famiglia in quella di Mascambruni essèdo stata vna delle cospicue del Seggio Capuano di Napoli, e della Città di Beneuento, lasciando per breuità di annouerare le molte Castella, e Terre, c' hà dominato, come gli huomini illustri, che in ogni tempo hà prodotto: e con essa Camilla Luigi procreouui Mariano, e Geronima sposa di Sebastiano Calèna Barone di Monteleone, e Nobile Beneuentano.

d *Mario della Vipera famigl. Benen.*

Mariano fù valoroso Soldato de' suoi tēpi, d di cui la Sātità di Paulo Quarto se n' auualse in molte guerre con carica di Mastro di Campo, che s'

am-

ammogliò con Portia *a* Sellaròlo, e gli partorì tre Maschi Fràcesco Antonio, Bartolomeo, & Oratio, & altre tante femine, Diana, Camilla, & Aurelia, Diana consorte di *b* Giouanni Antonio Capobianco, questa è vna delle prime Famiglie Beneuentane, & annouera trà gli huomini Illustri, quel Bartolomeo Vescouo della Città di Lettere, e Nuntio Apostolico in questo Regno, oue morì; quell' Antonio Regente di Cancellaria in Napoli, il di cui Nipote, che viue è Marchese di Carisi, e della Rocchetta. Camilla moglie *c* di Troiano della Vipera, famiglia, che nella sua Patria di Beneuento hà prodotte persone per ogni parte riguardeuoli, hauendo sempre contratti matrimonii nobilissimi, posseduto molte Castella, & in particolare quello della *d* Vipera fin' dal tēpo di Guglielmo il buono Rè di Napoli; mà molto si gloria d'hauer dato al Mondo, e doppo alla Religione Domenicana, la Beata Daniela, & hoggi non preteriscono in farsi conoscere, come discendenti di tanti huomini Illustri, in viuere nobilmente, & in istima grande.

Di Mariano ben degna memoria si legge nella Chiesa di S. Caterina de' Padri Celestini in Beneuento, auanti l'altare Maggiore d'antico tempo posseduto da essa Famiglia, erettagli da Bartolomeo suo figlio.

D. O. M.

*Mariano Mascambruno Equiti
Strenuo, vixit ann. LXXIII.*

*Portia Salarola Vxor viro optimo,
Et Bartholomaeus filius Patri Benemerenti posuit; obiit*

Quarto Kalend. Ianuari M. D. LXXXIII.

B

Fran-

a Lo stesso sopra citato Vipera.

Instr. de cap. matrim. per N. Rubino Rubino ann. 1560.

b Mario della Vipera sopracciato.

c Mario della Vipera nella sua famiglia.

d In Reg. 1322 lit. A. a f. 13. vsq; ad fol. 63. Benedicimus.

a Carlo de Lelis, e Mario della Vipera, nelle famiglie.
b Mario della Vipera famigl. Benev.

Cap. matr. per N. Rubino di Rubino ann.

1560.

c Bibl. Benev. quin. 140. fol. 15.

d Mario della Vipera, e Duca della Guar. dia nelle famiglie.

Francesco Antonio nel principio, che si fundò la Religione di S. Stefano, prese quell'habito assieme con molti Cavalieri Napolitani, e Beneuentani a trà quali furono Alfonso d'Azia, Oratio della Vipera, e Bartolomeo Bilotta; casossi egli con b Cardonia Machabeo, questa Famiglia, che si troua antica Beneuentana, molto illustrò quel Ridolfo Conte di Seuerina, hoggi detto Monte Scaggiofo, Barone di moltissime altre Terre, e Castella, che prese per moglie, e Emma, Sorella cugina di Rugiero Conte di Calabria, e primo Rè di Napoli; dalla quale Cardonia acquistouui, Luigi, Lucretia, Cardonia Consorte di Filippo di Giuseppe delle primarie Famigli della Città di Nola, Luiggi ammogliossi con Vittoria Sellarola, de' Baroni di Vitulano, e S. Agnesa, e nobile della sua Patria; fe il secondo Mariano, Oratio, Camilla, e Diana Moniche in Beneuento, e Portia moglie di Fulvio di Limatio Nobile Beneuentano, di cui solo vi fu Vittoria di Limatio Sposa di Antonio Rotundo, anche Nobile di quella Città.

De descendenti di Gabriele.

e Vipera nelle famiglie.

f 1322. lib. A. fol. 51.

P. Carlo Borrelli nella sua vindex.

GAbriele figlio di Pietro, & Vrsolina Vrsolone congiunsesi in matrimonio con Laura, e Malanotte, quanto sia stata nobile in Beneuento questa Famiglia, benchè vltimata in essa Laura, lo conferma la possessione di molte Terre, e Castella, come quei de Malanotte, f S. Giorgio, e Monterone; e di questi furono figli, Giacomo, & Vrsina, che prese per isposo Antonio di Aquino Barone della Grecca Minarda, & altre Terre.

Giacomo casoffi con Antonia *a* Gargana, vna delle più nobili Famiglie della Città d'Auerfa, in cui hoggi vi sono i Prencipi di Durazzano, e Marchesi di Montefalcone, e vi fù Gabriele, Alfonso, e Bartolomeo, & vna femina detta Laura, consorte di Antonio Saffo, *b* quando questa Casa non fusse molto nobile nella Città di Scala in Regno, potrebegli bastare gli honori, che apportoglie Lutio Saffo Cardinale di S. Chiesa Creato da Clemente Ottauo nel 1593.

Bartolomeo prese per Consorte Dianora *d* de Vico, questa Casa discende da Viterbo, benchè si fusse resa vna volta padrona di sua Patria, & anche per poco tempo della rinomata *e* Roma, si troua ascritta nella nobiltà di Beneuento da molti anni in occasione di Parentela contratta *f* colla famiglia di Gregorio, e sin'hoggi hāno fatto conoscere la loro nobiltà, con fare nobili matrimoni con le famiglie Napoletane, e Beneuentane; Alfonso non si casò. Mà Gabriele suo fratello stabilì la sua casa, con esser' stato marito di Prudentia *g* di Risi Nobilissima Nolana, in cui non sono mancati i Domini delle Terre, e Castella, & il produrre persone riguardeuoli in ogni tempo; la quale li partorì Pietro, Giacomo, e Pietro Paulo.

Pietro si congiunse con Olimpia di *b* Anna del Seggio di Portanoua di Napoli per farsi conoscere sempre conspicua questa Casa, basta il far mención di quel Dottissimo D. Angelo Monaco Camaldolense, che per la sua dottrina fù sublimato alla Porpora da *i* Urbano Sesto nel 1384. Con essa dunque Pietro vi fè il secòdo Giacomo.

Giacomo Secondo di questo nome, sposò Gio-uanna *l* di Fusco molto Illustre nella Città di Ra-

a Piliberto Campanile nelle famiglie nobili. *b* Cap. matrimon. per N. Francesco ab biamondo ann. 1530.

c Ciaconio nella vita di Clemente 8. *d* Mario della Piperia nelle famiglie.

e Cap. matr. per N. Geronimo Maiale ann. 1556.

f e Baronio negli Annali. *g* Lo stesso Pipera nella Famiglia di Gregorio.

h Regno di Napoli, e il Duca della Guardia nelle famiglie Nobili.

h Napoli Sava 1. parte.

i Ciaconio nella Vita di Urbano Sesto.

l Regno di Napoli, e scrittura appresso il Barone del Gaurdio.

uello, & hà sempre dato alla luce huomini, nella militare, e legale disciplina insigni; e fù Padre, di Francesco, che morì senza prender' moglie; Madalena, che fù monica, & Abbadessa più volte nel nõ già mai à bastanza lodato Monastero di S. Pietro in Beneuento, e di Fulua, che prese tre mariti, il primo prospero Mascambruno; il secondo Gio: Battista Cesarini Nobile Nolano; questa Illustre Famiglia si fà conoscere in vero, che discenda da quei di Roma, come si crede, oue sono noti per il Ducato di Genzano, e dominio di moltissime altre Terre, e Castella, e per hauer dato al Sacro Concistoro a otto Porporati maggiormente si rende insigne, onde questa di Nola non manca di rendersi riguardeuole con le Nobilissime parentele; e ben degno si stima della Porpora D. Filippo Hodierno Vescouo della sua Patria; Il terzo sposo di Filiciana fù D. Ferdinando Vlcano, quanto sia Illustre, e Nobile questa Casa, ben si proua, oltre l'altre, & innumerabili prerogative, per hauer' hauto due b Cardinali, Marino, e Landolfo, & il godere la sua antica Nobiltà nel Seggio di Nido di Napoli, e nella Città di Beneuento, e Sorrento.

a *Padre il Ciaccone, Plarina, & altri. Anon.*

b *Ciaccone P. Carlo Borrello. Bisfesa della Nobiltà. Napoli Sacra seconda parte.*

Di Andrea, e suoi heredi.

c *Testamento di Bartolo figlio d' Andrea per R. Pietro della Pigna. d' Instr. di cap. matr. per R. Pietro Man. vello di Beneu. an. 1478.*

A Ndreca figlio del primo Meolo, Cavalier di molta stima appresso Ferdinando d' Aragona Rè di Napoli, si casò con Dianora Caracciola del Seggio Capuano, e de secõdo geniti del Duca di Martina, ch'è vno de quattro primi Duchi in Regno, e da Dianora hebbe Andrea trè Maschi, e quattro femine; delle quali per sbrigarci d la prima

dec-

detta Angelella fù sposa di Felice del Giudice del Seggio di Nido di Napoli, che molto s'honora di quel Marino, che fù promosso al Cardinalato a da Urbano Sesto nel 1381. senza rinouellare gli altri suoi antichi splendori, che sono palesi à tutti. La seconda chiamata *b* Lucretia fù moglie di Bartolomeo Conestabile Nobile Beneuentano, la di cui casa hà posseduto la Città di Venafri, e la Terra di Rocca Rauenola. La terza nominata Delfina maritossi con *c* Pietro Sellarolo suo Compatrioto, e Barone di S. Agnesa; e *d* Margherita la quarta, che prese due mariti, il primo Roberto d'Aquino Barone della Grotta Minarda, Lentaci, Mancusi, & altre Terre, & il Secondo Pietro Griffò, e benchè si troui Nobile Beneuentano, con tutto ciò trahe la sua origine del Seggio di Porto di Napoli, e nell'vna, e l'altra parte si è fatta stimare Illustre per gli huomini valorosi c'hà prodotto, e pe'l dominio di molte Terre, e Castella; esso Pietro era Barone della Terra di Calui. I maschi figliuoli di Andrea furono, Bartolomeo; Paulo Arciprete della Chiesa Catedrale della sua Patria; e *f* Berardino, che fù Governadore delle Terre di Casalbore, Ginestra, Montecaluo vicino Beneuento, de'Rè di Napoli Ferrante Secondo, e Federico.

Bartolomeo nel tempo de medemi Rè di Napoli Aragonesi fù Capitano di molta stima, seruen- dogli non men fedelmente, che con inuitto coraggio; questi da *g* Emilia d'Aquino de Signori di Grotta Minarda, e Laura Moccia del Seggio di Portanoua di Napoli, già Conti di Nicastro, si fè Padre di questi figli, Giulio, Giouanni Andrea, Alfonso, Prospero, Camillo, e Giacomo, lasciando Camillo, del quale discorremo appresso, de gli al-

a Ciaccone nella vita di Urbano Sesto. Francesco de Perris nelle Famiglie.

b Mario della Vipera nelle Famiglie Nobili di Beneuento.

Instr. dotale per N. Dominico Andronico ann. 1491.

c Lo stesso Vipera.

d Instr. di cap. masr. per N. Franc. Faua- grossa. ann.

1501.

Duca della Guardia.

e Filiberto Capanile nelle Famiglie, Termino, e Marzella.

f In Cancell.

Re Ferr. ann.

1491. in par.

18 fol. 22. in

Cancell. Re Fe-

der. ann. 1499.

in cur. 11. fol.

85.

g Testam. d'essa Emilia d'Aquino an. 1507.

per N. Mercu- rio Mauvello.

Testam. di Bar- solo. ann. 1519.

per N. Pietro della Vigna.

tri, vno appresso l'altro si poneranno à loro luoghi; Giulio non fè casa, e morì in pueritia; Giouanni Andrea, fù dignissimo Vescouo *a* della Città di S. Agata de Goti in Regno, e Nuntio Apostolico in Napoli.

a *V* quello *I*ta-
*l*ia *S*acra.

b *S*ummona
3 *p*ar. f. 228.
c *D*uca della
*G*uardia.

Alfonso, mosso questi d'ambitione di *b* domina-
re, vnitosi con altri Beneuentani, e occupò poco
meno la Città di Beneuento, e farebbe gli riuscito
d'impadronirsene affatto, se non veniuà opposto
da Gaspare Mascambruni suo parente, che volle
posporre l'affetto del Sangue à quello della cara
Patria, costituentola nella sua pristina libertà
Detto Alfonso s'ammogliò con Casandra Pàtasia
d degli antichi fundatori, e Cōri della Città di Li-
mosani, & in essa vltimosi la sua famiglia. Prospe-
ro si casò con *e* Costanza Mansella del Seggio Ca-
puano in Napoli, e di Beneuento Baronessa del
feudo di Terraloggia, da cui acquistò il secondo
Alfonso Barone di Terraloggia, *f* che si sposò Pru-
dentia Sellarol a sua compatriota figlia del Barone
di S. Agnese, e lasciò Isabella Baronessa di Terra-
loggia, che collocossi con Antonino Orefice nobi-
lissimo della Città di Sorrento, figlio del Dottissi-
mo Antonio Presidente del Regio Consiglio in
Napoli, e da essi ne nacque il secondo Antonio,
che fu il primo Principe della Terra di Sanz; Gia-
como l'altro figlio di Bartolomeo si congiunse in
matrimonio con Bollonia *g* Moccia del Seggio di
Portanoua di Napoli, de' quali trouiamo esser figli
Costanza Monaca nel nobilissimo, & insieme of-
seruante Monastero di S. Pietro di Beneuento; Fe-
derico, Prospero, e Vincenzo.

d *C*ronica *C*as-
*f*in. *l*ib. 2. f. 22.
*I*nstr. per *N*.
*F*ranc. *A*bbat-
*w*ondo. 1522.
e *M*ario della
*V*ipera nella
*C*ronol. de *V*e-
*s*coui di Bene-
*n*uento. *D*uca
della *G*uardia.
f *I*nstr. *d*onale
per *N*. *P*ietro
*M*arrucchella
an. 1565.

g *I*nstr. d' *a*ffo-
o della *T*erra
di *M*olinello
per *N*. *G*eroni-
*m*o *M*aiale an.
1545.

Vincenzo hebbe da Ippolita di Gioseppe sua
Consorte, che s'annouera trà le più nobili Fami-
glie

glie della Città di Nola, Antonio, Tomaso, Paulo,
 Giouanni, Geronimo, e Prospero, e trè femine,
 Isabella, Prudentia, e Vittoria, la quale fù moglie
 di Gio: Battista Monforte, a questa casa venne in
 Regno con Carlo Primo d'Angiò Rè di Napoli, e
 fù suo cōfanguineo, dalla quale discesero i Signo-
 ri di Campobasso, Gambatese, i Conti d'Auellino,
 Monte Scaggiofo, Squillaci, da' quali dicono-
 deriuare isteffi, che sono hoggi giorno Duchi di
 Laurito. La Prudentia fù monaca in S. Vittorino di
 Beneuento, e si chiamò D. Margherita. Prospero,
 questi da valoroso Capitano seruì il Monarca
 delle Spagne Filippo Terzo, che non lasciò che
 gratamente remunerarlo, si casò con Fulua Ma-
 scambruni figlia del secòdo Giacomo, e vi fè Vin-
 cenzo, & Ippolita. Vincenzo seruì la Maestà Cat-
 tolica nelle passate riuolutioni con molti Soldati à
 proprie spese, di che fù riconosciuto con vna Con-
 pagnia di Caualli in Napoli, e dell'habito de' Ca-
 ualieri di S. Giacomo della Spada. Ippolita si casò
 con Aniello Quaranta; si troua questa nobile, &
 antica Famiglia, che discende dalla Città di Saler-
 no, ascritta trà quelle del d' Seggio di Montagna in
 Napoli, e fù detto Aniello fratello di D. Stefano
 Quaranta Arciuescovo della Città d'Amalfi in Re-
 gno, Prelato per la viriù, e zelo, nel gouerno del-
 la sua Chiesa di molta stima, e decoro: i figli di cui
 Aniello emulando i loro antenati viuono nobil-
 mente in Napoli; trà quali D. Gio: Battista in que-
 sto punto si troua affonto al Vescouado di Laurino
 in questo Regno dalla Santità d'Innocenzo Vnde-
 cimo hoggi regnante.

a Paulo Emi-
 lie nell' histo-
 rie di Francia
 Scipione Am-
 mirato nelle
 famiglie.

b Cancell. R.
 2. fol. 29. an-
 1649.
 c Cedula del
 Rè Filippo
 Quarto 31.
 Marzo 1650.

d Processo di
 reims. nel S. R.
 C. in Banca
 di Litto.

Di

Di Camillo, e suoi discendenti.

Camillo Mascambruno figlio *a* di Bartolomeo casoffi con Dianora Pantasia Sorella di Casandra, moglie d'Alfonso, vi fè Giulio, e Cesare.

a Testam. di Bartolomeo nel 1519. per N. Pietro della Vigna,

Giulio prese due mogli, Lucretia del Tufo figlia di Monetto de Baroni, hoggi Marchesi della Terra del Tufo, e di Geronima Sant'Agnesa degli antichi Baroni del Castello di S. Agnesa, con questa vi produsse Scipione. La seconda sua moglie fù Giouenna Bilotta figlia di Antonio Barone de Mancusi, Lentace, e Pesco S. Angelo, e di Camilla Moccia del Seggio di Portanoua di Napoli, e con questa seconda sua Sposa vi fè Antonio, e Camillo,

che fù Canonico della Chiesa Beneuétana, ambe due le Spose furono sue compatriote; Scipione figlio della Tufo congiuntosi in matrimonio con Lucretia Bilotta *b* figlia di Gio: Camillo

b Carlo de Lellis nella 2. pa. delle famig.

Presidente togato della Summaria, e Barone di Saggiano, e di Ippolita d'Azia de' Conti di Noiz, e Marchesi della Terza, e con questa v' hebbe vna fortunata prole, otto maschi, & vna femina, i maschi furono Gio: Camillo, Gio: Battista, Geronimo, Francesco Tomaso, Filippo Alfonso, e Giacinto; la femina fù Ippolita, la quale si casò con

Federico Memoli Conte delle Pastine, titolo vnico nel Beneuentano concesso à questa nobil Casa, e dalla Santità di Urbano Ottauo in riguardo de

c Breue di Urbano ossano nel 1631.

d Processi in Banca di Speira nel S. R. C. de' creditori de' Soris.

seruigi prestiti alla Santa Sede Apostolica; era anch'egli Barone *d* di S. Angelo à Cupolo, S. Maria à Toro, e Poppano in Regno; quanto sia Illustre, & antica questa Famiglia, ben si proua per hauer

nel

nel Quartiero di Montagna in Napoli, *a* formato vn Seggio à parte ; vna figlia di esso Federico hà portato il titolo , & ogn'altro alla *b* Famiglia Capasso del Seggio di Portanoua di Napoli , e di Beneuento Nobilissima.

*a Camillo Turini nell'origine de' Seggi.
b Carlo de Lellis nelle famiglie nobili nella 2. par.*

Gio: Camillo fu Auocato Concistoriale , Gio: Battista Referendario dell'vna, e l'altra signatura, nella Corte Romana, quali solo la morte potè non fargli giungere à quei gradi eminèti per esser' stata troppo crudele, perche immatura, del resto per lo diloro non ordinario sapere n'erano stimati degnissimi. Geronimo fu affonto al Vescouado d'Isernia in Regno , ben picciolo premio al suo molto merito, benchè non lo godesse per esser' stato preuenuto dalla morte, Francesco, e Tomasi ambidue della Compagnia di Giesù , il primo dopò esser' stato Rettore di diuersi primari Collegj, & in particolare di quello di Roma , fu eletto due volte Prouinciale della Prouincia Napolitana; il secòdo molto stimato per la sua bontà di vita fu deputato per direttore Spirituale de'suoi Religiosi nel Collegio di Napoli ; Filippo si fè de Clerici Regolari Minori, il quale per la sua gran virtù giunse à tutti i primi gradi della sua Religione, sino à quello del Generalato, e come vero offeruante del suo istituto refutò le dignità offertegli da diuersi Sommi Pontefici. Alfonso non prese niuno stato. Giacinto restò à propagare la sua casa con ammogliarsi, pigliando per sposa *c* D. Ippolita Sances , figlia di Luigi de Marchesi di Grottola , e Gagliati , di D. Beatrice Gueuara de' Duchi di Bouino; non mi distendo in altro in queste Famiglie , che sono ben conosciute in Napoli per le loro nobili prerogative; e da questa sua moglie Giacinto vi lasciò due

c Carlo de Lellis nella famiglia Sances.

fe-

femine **D. Beatrice, e D. Lucretia, D. Bearrice** moglie prima di **D. Antonio Caracciolo de Duchì di Martina**, e dopo di **D. Vespesiano Senfale della Città di Sorrèto**; si gloria questa nobilissima famiglia d'hauer'posseduto vn tempo con assoluto dominio la Città di Capua, benchè hora non manchi farsi conoscere per gli titoli, e Baronaggi. **D. Lucretia** Sposa di **D. Luigi Capece** del Seggio Capuano, figlio di **D. Lutio, e D. Antonia Carafa da Prencipi di Stigliano**, sono tanti Scrittori, che si sono impiegati in descriuere le grandezze della Illustre Famiglia Capece, che mi pare superfluo il raportarne poche notizie, essendo per altro à tutti notissima.

a *Francesco de Peris Filiber-
so Campanile,*
e *Carlo de Lel-
lis nelle fami-
glie.*

Antonio figlio anch'egli di **Giulio**, e di **Lucretia Bilotta**, fù famosissimo Auocato ne'suoi tempi ch'essendo gionto il grido del suo sapere all'orecchie dell'Altezza Serenissima di Neoburgo, destinollo per suo Residente, accioche aceodisse à gli interessi, che tiene quel Serenissimo Duca in questo Regno di Napoli, & essendo rimasto ben seruito da detto Antonio per la sua pontualità, prudenza, & integrità, conferì la medema carica dopo la di lui morte, in persona di **D. Giuseppe** suo figlio, intiero, e sauio Cavaliero, che gli anni passati passò all'altra vita, con esser compianto vniuersalmente, da chiunque, benchè non lo conoscesse; per il che impiegato ne fù nello stesso officio di Residente **D. Antonio** figlio primogenito di **D. Giuseppe**, ch'hoggi giorno esercita con non ordinaria soddisfazione del suo Principe.

b *Regno di Na-
poli. Reg. Ar-
chim. lit. D. fol.
277. an. 1319.*

Detto **Antonio Seniore** sposossi con **D. Isabella Montio** b Famiglia molto cospicua per li parentati nobili, e per le toghe, con la quale vi procedè **D. Giu-**

Giuseppe, D. Carlo, e D. Giovanni, questi due ultimi furono virtuosissimi Giurisperiti, che se la parca crudele non hauesse troncato lo stame della loro vita, non hà dubio alcuno, che sarebbero giotti à gli honori delle supreme Toghe; D. Carlo non prese moglie; Don Giovanni si casò con D. Teresa Caracciola Vedoua del Principe di Carpito, e Duca di Cagnano, e solo vi generò D. Antonia Marchesa di S. Rafaele nel Mantouano, di qual titolo il Serenissimo Duca di Matoua n'honorò D. Giovanni; D. Giuseppe, si casò con D. Giustina degli Oddi, *b* questa Casa deriva di quei di Peruggia, e Padua, e negli antichi tempi sono stati assoluti Signori di Peruggia lor Patria, & hoggidi anche mostrano la di loro nobil Nascita ne' titoli di Marchesi, e Conti, e nel Generalato di S. Chiesa conferito in persona del Marchese Cesare de gli Oddi dalla Santità d'Innocenzo Vndecimo. Con detta D. Giustina de gli Oddi D. Giuseppe vi produsse D. Antonio Hodierno Residente del Serenissimo Duca di Neoburgo, come habbiamo di sopra fatto mentione; Don Francesco, D. Gennaro, e cinque femine, D. Anna Maria, D. Leonora, D. Giouanna, D. Isabella, e D. Francesca, delle qualità di questi non parlo per non mostrarmi adulatore, basta che stiano sotto la disciplina della loro Madre, in cui rilucono tutte quelle virtù, e doti, che si richiedono in vna nobil Dama, acciò che siano bene educati.

a Cedola della Sereniss. Duchessa Isabella Clara anno 1669. 31. di Ottobre.

b Francesco Zazara nella Famiglia degl'Oddi.

Mà questa nobilissima, & Illustre famiglia Mascambruni non è stata men pia, che nobile, poiche si veggono sino ad hoggi in Beueuento vestigi della loro Christiana pietà, in hauer' fundato in ius patronato, sono molti secoli, e vn tempo dedica-

c La Cronica Beneuentana di Falcone, anno 1532. Mario della Vipera nella Famiglia Mascambruni, et il Duca della Guardia.

to agli honori del Glorioso Apostolo delle Spagne, Giacomo il maggiore, con vna commoda habitatione, dandolo ad officiare à Monaci della Congregatione di Monte Vergine, con rendite, & ogn'altro di comodo bisogno.

Fanno mentione di questa Famiglia Falcone nella sua Cronica Beneuentana. Summonte, Mario della Vipera nelle Famiglie, e Cronologie de Vescoui, & Arciuescoui Beneuentani. Il Duca della Guardia nelle famiglie con la sua casa parentata; l'istoria del Sannio del Ciarlanti; Filiberto Campanile, nelle Famiglie nobili; Vguello nell'Italia Sacra. Archiuio Regio di Napoli; Biblioteca Beneuentana, e moltissimi Autori, & Archiuij.

Vsa per sua Impresa vn'ala d'Aquila spiegata col piede negra in campo d'oro, che dà à diuedere esser longobarda normanda.

I L F I N E.



